

Giornale di Sicilia 27 Maggio 2013

Patto tra Stato e mafia? Comincia oggi il processo a Palermo

PALERMO. Prenderà il via oggi nell'aula bunker del carcere palermitano Pagliarelli, davanti ai giudici della Corte d'assise, il processo sulla presunta trattativa tra lo Stato e la mafia. Dieci gli imputati: i capimafia Totò Riina, Leoluca Bagarella, Antonino Cinà, ex politici come Marcello Dell'Utri e Nicola Mancino, gli ex ufficiali del Ros Antonio Subranni, Mario Mori e Giuseppe De Donno, il pentito Giovanni Brusca e Massimo Ciancimino. Tranne Ciancimino, che veste i panni del testimone e dell'imputato, ed è accusato di concorso in associazione mafiosa e calunnia all'ex capo della polizia Gianni De Gennaro, e Mancino, che risponde di falsa testimonianza, per gli altri le accuse sono di violenza o minaccia a Corpo politico dello Stato.

Inizialmente il processo venne chiesto anche per il boss Bernardo Provenzano e per l'ex ministro Calogero Mannino. La posizione del padrino di Corleone, però, è stata stralciata e pende ancora davanti al gup perchè, per i periti, il capomafia non è in grado di partecipare coscientemente al processo. Mannino, invece, ha scelto l'abbreviato. Il rinvio a giudizio fu disposto il 7 marzo dal gup Piergiorgio Morosini.

La «storia» della trattativa, come il giudice la raccontò nel suo provvedimento, parte dalle aspettative deluse sul maxiprocesso, con la conferma degli ergastoli ai vertici dei clan. Da qui il tentativo di Cosa nostra di chiudere i conti con chi riteneva responsabile di quella debacle giudiziaria e la ricerca di nuovi referenti politici. La mafia avrebbe cercato di condizionare le istituzioni con le stragi e stringere alleanze con massoneria deviata, frange della destra eversiva, gruppi indipendentisti, per dare vita a un piano eversivo condotto a colpi di attentati rivendicati dalla Falange Armata. Il primo atto del progetto sarebbe stato l'omicidio dell'eurodeputato Dc Salvo Lima. Poi arrivò l'allarme attentati a una serie di politici. A sostenere l'accusa in giudizio saranno il procuratore aggiunto Vittorio Teresi e i pm Nino Di Matteo, Roberto Tartaglia e Francesco Del Bene. La Procura ha citato 178 testimoni tra i quali il capo dello Stato Giorgio Napolitano e il presidente del Senato Pietro Grasso. L'associazione Libera ha intanto annunciato che presenterà richiesta di costituzione di parte civile. Così come il Centro Pio La Torre.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS